

CLARA COPETA (*) - STEFANO VANNELLA (**)

L'INTEGRAZIONE SOCIO-TERRITORIALE DEI FUNZIONARI INTERNAZIONALI A GINEVRA.

Un duplice approccio (***)

Integrazione territoriale e problemi di territorialità. — Il problema dell'integrazione di un gruppo umano o di una collettività può essere affrontato sotto diverse angolature, quali quella sociale (1), culturale (2), psicologico-psichiatrica (3), economica (4), e così via, ma ognuna di esse dà del problema un

(*) Ricercatrice di Geografia nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bari.

(**) Professore incaricato stabilizzato di Metodologia Statistica nella Facoltà di Agraria dell'Università di Bari.

(***) L'indagine sul terreno e l'elaborazione manuale dei risultati ottenuti mediante l'inchiesta sono state eseguite da C. Copeta, cui vanno attribuiti i primi due paragrafi; S. Vannella ha provveduto, invece, all'elaborazione statistico-quantitativa dei dati e alla redazione del terzo paragrafo. La bibliografia è stata curata da C. Copeta.

(1) Cfr. a questo riguardo: M. PFISTER-AMMENDE, *Uprooting and resettlement as a sociological problem*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), *Uprooting and after...*, Berlino, Springer Verlag, 1973, pp. 312-322; C. ZWINGMANN, *Uprooting and its consequences: a psychosocial concern*, Paper prepared for the WHO, Ginevra, 1975.

(2) Cfr. W.D. BORRIE, *The cultural integration of immigrants*, Parigi, UNESCO, 1966.

(3) Cfr. D. MÜLLER-HEGEMANN, *Human uprooting: a viewpoint on its psychopathology*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), op. cit., pp. 103-120. In questo articolo l'autore fa notare come nella psichiatria tedesca esista un termine preciso, *Entwurzelungs-Depression*, che indica la depressione derivante dallo sradicamento da un luogo.

(4) Cfr. W.R. BÖHNING, *Some thoughts on emigration from the Mediterranean basin*, in *Int. Labour Review*, Ginevra, 1975, pp. 251-277; S. CASTLES e G. KOSAK, *Immigrazione e struttura di classe in Europa occidentale*, Milano, An-

aspetto settoriale e limitante, motivo per cui si è scelto di studiarlo nella prospettiva geografica della territorialità (5), che, oltre a considerare i vari aspetti globalmente, li mette in relazione con un duplice elemento spaziale: quello del paese di partenza e quello del paese ospitante, considerando allo stesso tempo il « sentimento di appartenenza » (*feeling of belonging*) dell'individuo ad un luogo e ad una comunità.

Il concetto di territorialità (6) prende in conto, dunque, sia il vissuto territoriale dell'individuo (e/o della collettività) che i suoi oggetti referenziali. Secondo il Raffestin, esso « discende da una problematica relazionale » che può essere espressa dalla formula HrE , nella quale H è l'individuo, il soggetto in quanto appartenente ad una collettività, r è una relazione particolare definita da una forma e da un contenuto che necessita un ambiente, ed E è l'esteriorità, cioè un « *topos* », un luogo, ma anche uno spazio astratto, quale ad esempio il sistema isti-

geli, 1976; S. FRIEDLANDER, *Labor, migration and economic growth: a case study of Puerto Rico*, Cambridge (Mass.), MIT Press, 1965; K. GRIFFIN, *On the emigration of peasantry*, in « World Development », Oxford, 1976, pp. 353-361; C. P. KINDLEBERGER, *Europe's postwar growth. The role of labour supply*, Cambridge (Mass.), Harvard Univ. Press, 1967; M. MIRACLE e S. BERRY, *Migrant labour and economic development*, « Oxford Econ. Papers », Oxford, 1970, n. 22, pp. 86-108; S. PAINE, *Exporting workers: the turkish case*, Londra, Cambridge Univ. Press, 1974; E. REYNERI, *La catena migratoria. Il ruolo dell'emigrazione nel mercato del lavoro di arrivo e di esodo*, Bologna, Il Mulino, 1979; M. TREBOWS, *Migration and development: the case of Algeria*, Parigi, OECD, 1970.

(5) E' opportuno precisare che il concetto di territorialità è stato elaborato dai geografi, a loro volta, secondo ottiche differenti: in particolare si possono individuare una scuola francese (che può essere ricondotta al Frémont) ed una anglosassone (per cui potremmo ricordare il Soja). Una discussione approfondita in merito sarà oggetto di un prossimo lavoro; qui, tuttavia, ci siamo riferiti prevalentemente all'impostazione data da C. Raffestin (v. oltre).

(6) E' significativo notare come questo concetto, eminentemente geografico, sia approdato alla nostra disciplina solo recentemente, attraverso l'antropologia e le scienze naturali, e che « la storia di questa nozione è ancora da fare » (C. RAFFESTIN, *Pour une géographie du pouvoir*, Parigi, Litec, 1980, p. 143), mentre la patologia del concetto stesso è apparsa per la prima volta in trattati di medicina greca ad indicare una malattia conosciuta col nome di *Melancholia*. Nel XVI secolo essa è più nota col nome di *Nostalgia* (*Heimweh*), e di *Terrible Swiss Disease*; nel 1750 appare col nome di *Homcsickness* e *Pathopatriidalgia*. Questa malattia giustificava disturbi derivanti dal desiderio di tornare in patria: era quindi tipica dei soldati mercenari svizzeri, o di quelli impegnati in lunghe guerre lontane (v., a questo riguardo, l'interessante excursus storico di C. ZWINGMANN, *The nostalgic phenomenon and its exploitation*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), op. cit., pp. 19-21).

tuzionale, politico o culturale » (7). Fra l'uomo e il territorio esiste dunque una relazione bilaterale, reciproca, una sorta di rapporto simbiotico, nel senso che esso, in quanto oggetto vissuto e interiorizzato, « appartiene » all'uomo (e/o alla collettività), ma nello stesso tempo l'individuo « appartiene » al territorio, che prende significato solo grazie alla presenza dell'uomo. Per esemplificare, l'individuo si appropria di uno spazio urbano, ma lo stesso spazio urbano esiste in funzione dell'uomo. La territorialità è inoltre dinamica « poichè gli elementi che la compongono (H , r , E) sono suscettibili di variazioni nel tempo » (8). Essa varia dunque presso ogni individuo, secondo la sua esperienza diretta del territorio e del gruppo sociale di appartenenza e secondo variabili oggettive e contingenti interagenti fra di loro, quali il momento storico, le abitudini culturali, il genere di vita, ecc.

La territorialità consta di due momenti essenziali: personale e sociale. Quello « personale » può essere definito come la relazione fondamentale, incancellabile, che un individuo ha con il suo luogo di origine (*Heimat*), inteso come luogo in cui l'individuo ha le sue radici (9) e che può essere generalmente identificato con il luogo in cui egli ha trascorso l'infanzia (10). L'*Heimat* non ha la stessa estensione spaziale per tutti, variando in base alle esperienze degli individui: per alcuni sarà il villaggio natale, per altri parte del quartiere, per altri la casa, la strada e il vicinato, per altri ancora la casa e la scuola, la chiesa.

(7) Così il Raffestin, in J.B. RACINE, C. RAFFESTIN e V. RUFFY, *Territorialità e paradigma centro-periferia*, Milano, Unicopli, 1978, p. 13; sullo stesso argomento, cfr. C. RAFFESTIN, *Paysage et territorialité*, in « Cahiers de Géogr. du Québec », Laval, 1977, pp. 123-134.

(8) C. RAFFESTIN, in *Territorialità...*, cit., ancora a p. 13.

(9) Sul problema delle radici di un individuo, cfr. M. PFISTER-AMMENDE, *The problem of uprooting*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), op. cit., p. 14; M.A. GODKIN, *Identity and place: clinical application on notions of rootedness and uprootedness*, in A. BUTTIMER e D. SEAMON (a cura di), *The human experience of space*, Londra, Croom Helm, 1980, pp. 73-85.

(10) Può succedere però che un individuo instauri questa relazione con luoghi « vissuti solo nell'immaginazione »; si parla allora comunemente di « nostalgia o desiderio di luoghi mai visti » (cfr. lo Zwingmann, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), op. cit., p. 23), come per esempio nel caso di figli di emigranti che, pur non avendo trascorso la fanciullezza nello stesso luogo d'origine dei genitori, si sentono sentimentalmente legati ad esso.

E' dunque il luogo più carico di valore simbolico ed emozionale, poichè è lo spazio securizzante in cui si è vissuti da bambini.

Il momento « sociale » della territorialità si realizza cronologicamente più tardi, presso ogni individuo, e si sviluppa con lo stesso. Il luogo d'origine non basta più. Si instaurano relazioni preferenziali con la propria città, con la propria regione, con il proprio paese; ci si sente componenti di una comunità, di una etnia, di una nazione. E' un sentimento di solidarietà collettiva. La presa di coscienza di questo momento da parte di un largo gruppo di popolazione dà origine a movimenti nazionalistici e separazionistici d'indipendenza, di cui l'attuale momento geopolitico fornisce numerosi esempi (Corsica, Irlanda del Nord, Bretagna, Province Basche).

Se in un individuo i due momenti non sono bene integrati fra loro, se la territorialità personale è disturbata o inesistente, si avranno dei problemi più o meno gravi nel comportamento. E' comprensibile, poi, che la preminenza del momento personale rispetto a quello sociale porti l'individuo ad integrarsi difficilmente in un ambiente diverso da quello di origine: anche in questo caso egli presenterà disturbi di comportamento studiati da specialisti (11). Ancora, la preminenza del momento sociale può indurre l'individuo a idealizzare fuor di misura l'idea di patria e a proiettare su di essa tutti i valori esistenziali: nel caso che, per un qualsiasi motivo, tale idealizzazione cada, egli può sentirsi talmente deluso da abbandonare per sempre la sua patria, da tradirla, da « venderla » (è il caso, per esempio, di alcuni apatridi o quello estremo delle spie).

Ma la fusione dei due momenti non esclude il fatto che sussistano, comunque, difficoltà iniziali di adattamento e di integrazione ogni volta che un individuo sia obbligato a cambiare luogo di residenza. È il caso degli emigranti: infatti, il dovere abbandonare un proprio sistema di relazioni spaziali e sociali e il doversene creare uno nuovo non è mai facile, neppure

(11) Sui disturbi derivanti dallo sradicamento cfr. C. ZWINGMANN (a cura di), *Uprooting and related phenomena: a descriptive bibliography*, Ginevra, WHO, 1977 (per gentile concessione dell'autore); T. MALBERG, *Human territoriality*, L'Ala, Mouton Publ., 1980, pp. 109-115.

quando si tratti di una emigrazione di élite o di libera scelta, come quella dei funzionari internazionali, oggetto del presente lavoro. Lasciemo da parte alcune difficoltà di tipo strettamente personale, sociale e psichiatrico, che non rientrano nella nostra analisi, ed esamineremo le cause di non-integrazione più strettamente connesse ai problemi di territorialità.

Come già detto, il « sentimento di appartenenza » per sua natura stessa non è razionale, per cui esso « influisce sull'immagine che la gente ha dei luoghi » (12), sicché può succedere che il valore simbolico ed emozionale risulti più importante di qualsiasi altro, e renda difficile l'integrazione.

La mancanza di motivazione valida al cambiamento del luogo di origine o di residenza, per cui si è portati a sovrastimare le difficoltà dell'integrazione stessa, induce l'individuo sia a chiudersi verso ogni nuova relazione, sia ad aprirsi preferibilmente con cittadini della stessa nazionalità, poiché « questi rapporti tra i membri di uno stesso gruppo rinforzano la familiarità con l'area di residenza e favoriscono la sensazione di identità e di sicurezza » (13). Conseguenza di tale comportamento è il sovrapporsi di una città nella città, con forme di segregazione più o meno latente.

Il numero delle opportunità che si incontrano nel paese ospitante, messe a disposizione degli ospitati da istituzioni sia governative che private (alloggi, servizi, ecc.), è talvolta scarso.

Il rapporto tra comunità ospitante e comunità ospitata può rivelarsi, nel tempo, insoddisfacente. Questo rapporto in un primo momento può essere inteso come quello di due sottoinsiemi con un certo grado di permeabilità: è chiaro che la comunità ospitante assimila direttamente o mediamente alcune abitudini e comportamenti della comunità ospitata (per es. abitudini di consumazione, culturali, ecc.) così come la comunità ospitata deve, per forza di cose, adeguarsi ad alcune delle abitudini degli autoctoni. La saturazione di questa permeabilità

(12) G. B. NORCLIFFE, *Territorial influences in urban political space: a study of perception in Kitchener-Waterloo*, in « The Canad. Geogr. », Toronto, 1974, p. 325.

(13) A. S. BAILLY, *La perception de l'espace urbain*, Parigi, Centre Recherches Urbanisme, 1977, p. 91.

dipende in gran parte dal rispetto della soglia di tolleranza (14) da parte della comunità ospitata. Una volta che tale soglia venga superata, si lede la territorialità urbana della comunità ospitante (15), ed è a questo punto che si riscontrano comportamenti di chiusura, di intolleranza e di xenofobia verso gli ospiti.

Queste difficoltà sono tuttavia superabili, poichè la maggior parte degli emigranti «...trova nuove relazioni ed occupazioni, che insieme ad un certo grado di sicurezza permettono un rinnovamento economico e psicologico ed un «trapianto» nel nuovo ambiente» (16). Poste queste ipotesi, si è pensato di osservare, mediante ricerca sul terreno, il comportamento socio-spaziale dei funzionari internazionali di Ginevra, sia per poter verificare la validità delle ipotesi stesse, sia per eventualmente modificarle.

La ricerca sul terreno. — Scopo della presente indagine è di studiare l'integrazione di un gruppo umano in un altro, differente per cultura, lingua ed etnia, e, nel caso tale integrazione non esista o esista solo parzialmente, in qual modo ciò si esprima nello spazio e quali ne siano le possibili cause.

Come terreno di osservazione è stata scelta la città di Ginevra (17), che, con la sua funzione di città internazionale, ci ha fornito l'esempio di un gruppo sociale privilegiato per

(14) Per soglia di tolleranza è da intendere il rapporto numerico fra autoctoni e stranieri (da definire nel nostro caso specifico, e che si suppone variabile dipendente dell'ambiente culturale, economico e del clima sociale della comunità ospitante). Il concetto di clima sociale «suggerisce che gli ambienti abbiano personalità uniche, proprio come le persone. Alcuni offrono maggiore appoggio, altri sono più condizionanti, altri ancora più competitivi» (cfr. E. KRUPET e W. GUILD, *The measurement of community social distance*, in «Environment and Behavior», New York, 1980, pp. 195-206).

(15) La territorialità urbana di una comunità viene definita da G.B. Norcliffe come il «comportamento per mezzo del quale la gente che occupa un comune spazio politico e sociale tende ad avere una identità propria, ad asserire un controllo su questo spazio ed a porre resistenza contro le intrusioni provenienti da aree vicine». Questo legame, o *territorial loyalty*, come lo definisce l'autore stesso, non si presenta come elemento unico, ma molto spesso «è unito a motivi sociali, etnici, politici ed economici; da ciò si deduce chiaramente la territorialità urbana, è l'espressione geografica di tutti questi diversi motivi» (G. B. NORCLIFFE, op. cit., pp. 325-326).

(16) M. PFISTER-AMMENDE, op. cit., p. 14.

(17) Si coglie l'occasione per ringraziare i proff. A.S. Bailly, C. Raffestin e il Dipartimento di Geografia dell'Università di Ginevra per l'ospitalità e l'aiuto offerti durante il nostro soggiorno.

stato economico, giuridico e fiscale: quello dei funzionari internazionali. Si sarebbe potuto facilmente ipotizzare che tra questi ed i Ginevrini ci potessero essere più motivi di coesione, in quanto:

— i funzionari internazionali formano un gruppo di emigranti di élite, poiché essi hanno scelto di risiedere a Ginevra non spinti da difficoltà di ordine economico, sociale o politico nei paesi di origine;

— a Ginevra il settore internazionale (18) ha indotto la formazione di un terziario specializzato che, negli ultimi venti anni, ha portato indubbi vantaggi economici al Cantone ed ai suoi abitanti (19), in quanto è possibile stimare ad un miliardo di franchi annui l'apporto monetario delle organizzazioni internazionali all'economia ginevrina (20).

Praticamente si è invece riscontrato un atteggiamento di scarsa comunicazione, rilevabile sia attraverso la stampa quotidiana, sia attraverso opinioni raccolte fra gli appartenenti ad entrambi i gruppi (21).

(18) Il settore internazionale risulta così composto: 14 O.I.G. (Organizzazioni Internazionali Governative: ONU, BIT, OMS, UIT, OMM, OMPI, BIE, GATT, CERN, AELE, CIME, UI, OIPC, APEF); missioni permanenti che gli Stati hanno presso le O.I.G.; organizzazioni internazionali non governative (v. *Le secteur international à Genève*, Ginevra, Serv. Cantonal Stat. - Dpt. Econ. Publ., 1978, p. 3).

(19) Ci pare opportuno dare indicazioni più precise a questo riguardo, servendoci della classificazione adottata dal Bureau Fédéral de Statistique, che ha diviso tutte le attività economiche in attività «motrici di base» (O.I.G., missioni permanenti, banche ed assicurazioni, commercio all'ingrosso); attività «indotte di base» (settore alberghiero, servizi commerciali, trasporti, arti grafiche); attività «locali»; attività «complementari». Per quello che concerne il Cantone di Ginevra, nel 1975 risultavano attribuibili alla presenza delle O.I.G. il 68,2% degli impieghi nelle attività motrici di base (le quali a loro volta rappresentano il 32,8% degli impieghi totali); il 100% nelle attività indotte di base (17,1% degli impieghi totali) ed il 20,9% nelle attività locali (47,7% degli impieghi totali).

Ricordiamo che il settore internazionale ha un effettivo di 19.724 unità, di cui 3.369 di nazionalità elvetica (dati al 1978) (v. *Le secteur international à Genève*, op. cit., pp. 112 e 116-118), e che inoltre, a titolo esemplificativo, nel 1979 sono state tenute 1054 riunioni internazionali, per un totale di 13.387 sedute, con 56.873 presenze di delegati ed esperti inviati da paesi stranieri (v. *Annuaire Statistique 1980*, Ginevra, Serv. Cantonal Stat. - Dpt. Econ. Publ., 1981, p. 262).

(20) Cfr. *Economie*, Ginevra, 1978 («Aménagement de la Ville de Genève - Document de Travail»), p. 4.

(21) Dal 1965 in poi vengono notati atteggiamenti ostili da parte di alcuni strati sociali della popolazione ginevrina, in coincidenza soprattutto con movimenti politici xenofobi a livello internazionale.

Si è pensato allora di studiare il problema per mezzo di un questionario appositamente formulato (v. allegato), somministrandolo ai funzionari — limitatamente, però, a quelli appartenenti alle 14 O.I.G. (v. nota 18) — sia per intervista diretta che per mezzo stampa (esso è stato pubblicato nella rivista « U.N. Spécial: Magazine des Fonctionnaires Internationaux », n. 371, settembre 1980).

L'impostazione del questionario si è attenuta al metodo behaviorista, in quanto quest'ultimo « ... si interessa al modo in cui la gente si pone in rapporto con l'ambiente fisico e sociale, ed ai fattori che influenzano le interrelazioni fra pensiero ed azione; nel contempo, non parte dalla supposizione che ogni decisione sia basata su una sequenza di pensieri raziocinanti circa la valutazione sistematica di ogni opzione possibile » (22). Si è perciò suddiviso il questionario stesso in quattro parti essenziali: la prima comprende caratteri generali quali nazionalità, età, sesso, ecc.; altre due riguardano alcune scelte e comportamenti spaziali, quali i luoghi di residenza, i luoghi di acquisto ed i motivi determinanti tali scelte; un'ultima parte, infine, è relativa ai comportamenti sociali in senso lato, atti a indicare l'esistenza di problemi di territorialità.

Le risposte ottenute sono state « trattate » mediante duplice analisi, una empirica, qui di seguito, ed un'altra di statistica non parametrica (v. oltre): con l'una si è voluto porre in relazione il comportamento spaziale dei funzionari internazionali con quello dei Ginevrini; con l'altra si è voluto invece « guardare all'interno » del campione, per mettere in evidenza sia gruppi di variabili correlate fra di loro, sia eventuali comportamenti analoghi. Le risposte ricevute sono state 124 (2% della popolazione totale dei funzionari O.I.G.) riscontrato conforme alla popolazione totale di 13 O.I.G. (che ammontava, nel 1978, a 6138 titolari di carta di legittimazione, di nazionalità non elvetica (23)) per sesso, classi di età, nazionalità, tempo e luoghi di residenza. Le O.I.G. sono ridotte a 13 in quanto nes-

(22) J. GOLD, *An introduction to behavioural geography*, New York, Oxford Univ. Press, 1980, p. 4.

(23) *Les organisations internationales à Genève*, Ginevra, Serv. Cantonal Stat. - Dpt. Econ. Publ., 1978, p. 10.

suna risposta è stata ottenuta dai funzionari del CERN, che del resto, data la sua impiantazione transnazionale, determina problemi particolari per la scelta dei luoghi di residenza e di acquisto.

Fra le quattro sezioni in cui è stato diviso il questionario, dopo le generalità (24), iniziamo a soffermarci su quella dedicata ai luoghi di residenza, avvertendo preliminarmente che per l'elaborazione della relativa carta ubicazionale (v.) ci siamo avvalsi anche di una diversa fonte, limitata però ai funzionari dell'ONU. Infatti il questionario non prevedeva l'indicazione esatta degli indirizzi di abitazione, mentre questi dati risultavano disponibili appunto per le sole Nazioni Unite (25): avendo riscontrato una corrispondenza di fondo tra i due campioni utilizzati, si è ritenuto pertanto di mutuare alcune considerazioni di massima.

Per rendere più agevole l'analisi dei luoghi di residenza, si è pensato di suddividerli in tre fasce: la prima formata dal comune di Ginevra con i comuni suburbani, la seconda formata dagli altri comuni del Cantone di Ginevra e da quelli eventuali del Cantone di Vaud, la terza da quelli francesi. A questo riguardo, il campione O.I.G. risulta così distribuito:

(24) I risultati ottenuti a questo riguardo sono riportati qui di seguito.

Nazionalità: quelle presenti nel nostro campione sono ben 41. Si sarebbe voluto raggruppare i dati ottenuti secondo le aree culturali di origine, per studiare analiticamente le eventuali influenze sul comportamento spaziale, ma a causa di gruppi scarsamente rappresentati, come quelli di cultura islamica o quelli dell'area comunista, ci è parso opportuno rinunciare a quest'analisi. Comunque, le nazionalità più rappresentate nel campione O.I.G. sono: francese (19% degli intervistati), britannica (7,5%), statunitense (6,6%), tedesca (4,1%).

Sesso: le donne rappresentano il 45% degli intervistati.

Tempo di residenza: l'81,4% degli intervistati risiede a Ginevra da più di 5 anni; il 16,9% da più di 1 anno e meno di 5 anni; l'1,7% da meno di 1 anno.

Età: il 44,7% degli intervistati ha più di 45 anni; il 43,9% tra 30 e 45 anni; l'11,4% meno di 30 anni.

Organizzazione internazionale di appartenenza: il 58% degli intervistati lavora presso l'ONU, il 20% presso l'OMS, il resto presso tutte le altre organizzazioni.

Si fa presente che due domande («Frequentate i luoghi di culto?» e «Le vostre conoscenze del francese sono soddisfacenti?») non sono state prese in considerazione a causa dell'esiguo numero di risposte ricevute.

(25) Dalla popolazione complessiva dell'ONU è stato trattato un campione aleatorio di 1/10.

- comune di Ginevra e comuni suburbani, 60%;
- altri comuni dei cantoni di Ginevra e Vaud, 22%;
- comuni francesi, 18%.

Coloro che abitano nella prima fascia urbana risultano distribuiti in 21 quartieri, ma la maggior parte (60%) è concentrata nei seguenti: Petit e Grand Saconnex, Servette, Budé, Les Avanchets Parc, Charmilles, Meyrin, Vielle Ville. Nelle altre due fasce, i comuni che attirano maggiormente i funzionari sono Ferney-Voltaire (Francia) e Versoix.

Per quanto riguarda poi le quattro motivazioni di scelta dei quartieri di residenza previsti dal questionario, le percentuali appaiono così distribuite:

motivazioni di scelta	comune di Ginevra	restanti comuni
attrattività del quartiere . . .	44,4%	75,9%
vicinanza al luogo di lavoro . .	33,3%	17,3%
mancanza di scelta	20,0%	3,4%
vicinanza a connazionali	2,3%	3,4%

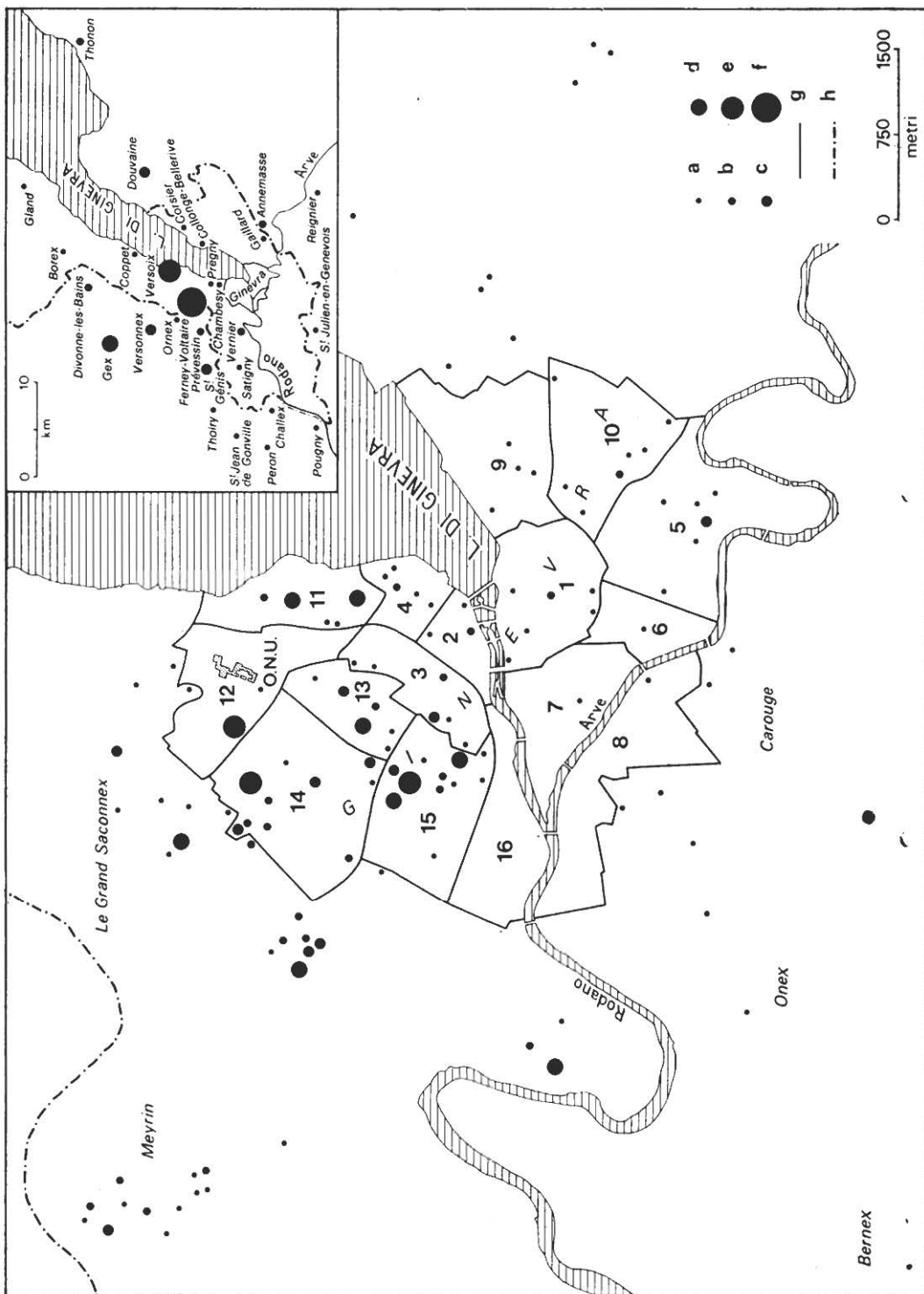
Didascalia della carta a fianco riportata

DISTRIBUZIONE DEI FUNZIONARI DELL'ONU NEL COMUNE DI GINEVRA E NELL'HINTERLAND FRANCO-SVIZZERO.

a, 1 unità; b, 2 unità; c, 3 unità; d, 4 unità; e, 7 unità; f, 13 unità; g, limite di settore demografico; h, confine di stato.

SETTORI DEMOGRAFICI DEL COMUNE DI GINEVRA E RELATIVO QUOZIENTE DI LOCALIZZAZIONE (q.l.) DEI FUNZIONARI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE TOTALE.

n.	settore	q.l.	n.	settore	q.l.
1	Cité-Centre	1,11	9	Eaux-Vives	0,32
2	St. Gervais	1,20	10	Florissant	0,73
3	Délices	1,33	11	Sécheron	2,91
4	Pâquis	0,79	12	ONU	31,94
5	Champel	0,61	13	Grand-Pré	1,70
6	La Cluse	0,08	14	Bouchet-Moillebeau	2,79
7	Jonction	0,09	15	Charmilles	1,53
8	Bâtie-Acacias	0,26	16	St. Jean	0,00



I dati rilevati ci portano ad una serie di considerazioni, sia sulla distribuzione che sui motivi di tale distribuzione. Ci soffermeremo in modo particolare sulla città di Ginevra, perchè le numerose fonti statistiche rendono più agevole il compito; per una loro utilizzazione, tuttavia, è stato necessario considerare — invece dei quartieri storici, come dalle risposte al questionario — i 16 settori demografici della città.

Uno sguardo d'insieme, dunque, alla carta dei luoghi di residenza intraurbani ci indica che il 78,4% dei funzionari abita sulla sponda destra del Rodano, mentre il totale della popolazione residente a Ginevra si distribuisce quasi equamente sulle due sponde (destra = 48%). Questa prima indicazione ci ha fatto pensare ad una forma di segregazione latente, che è poi stata confermata dal calcolo del quoziente di localizzazione (q.l.), con cui si è messo in relazione il numero dei capi-famiglia residenti a Ginevra col numero dei capi-famiglia dei funzionari internazionali, per ogni settore demografico (v. didascalia della carta).

Balza evidente una suddivisione in tre classi: nella prima, che comprende i cinque settori ONU, Sécheron, Bouchet-Moillebeau, Grand-Pré e Charmilles, i funzionari sono fortemente rappresentati (q.l. $> 1,50$, con il valore estremo di 31,94 per il settore ONU); una seconda classe è formata dai settori Délices, St. Gervais e Cité-Centre, in cui i valori si aggirano intorno ad 1, cioè all'indice di ripartizione proporzionale fra residenti ginevrini (26) e funzionari internazionali; in una terza classe, di gran lunga la più ampia, i funzionari sono nettamente sotto-rappresentati: Pâquis, Florissant, Champel, Eaux-Vives, Bâtie-Acacias, Jonction, La Cluse e St. Jean.

Si è cercato di esaminare alcune possibili cause di questa « segregazione latente », considerando per esempio il mercato della costruzione degli alloggi. Secondo dati ufficiali (27), tale

(26) Usiamo questa espressione in luogo di Ginevrini tout-court, in quanto i residenti a Ginevra sono di origine straniera in una percentuale del 34% (dati al 1978; cfr. *Annuaire Statistique 1980*, cit., p. 48).

(27) *Le logement en ville de Genève*, Ginevra, 1978 (« Aménagement de la Ville de Genève - Document de travail »), pp. 11-13.

mercato ha tipicizzato i settori demografici, negli anni 1961-1975, in cinque classi diverse:

- settori con perdita di alloggi: St. Gervais, Cité-Centre;
- settori in cui l'attività è stata insignificante: ONU;
- settori con debole accrescimento: Bâtie-Acacias, Sécheron, Grand-Pré, St. Jean, Délices;
- settori con accrescimento medio: Pâquis, Jonction, Eaux-Vives, La Cluse;
- settori con forte accrescimento: Florissant, Champel, Charmilles, Bouchet-Moillebeau.

Risalta, per le prime quattro classi, un fatto interessante: là dove l'accrescimento edilizio è stato nullo o scarso il q.l. è più alto, mentre diminuisce nei settori in cui maggiore è stata la costruzione di nuovi alloggi, e dove pertanto sarebbe stata tecnicamente maggiore la possibilità di trovare case da affittare (28). Un fatto, poi, che attira direttamente l'attenzione è che alla quinta classe appartengano due settori con basso q.l. (Florissant e Champel) e due con alto q.l. (Charmilles e Bouchet-Moillebeau): per questi casi specifici, tuttavia, è stato possibile trovare la causa attraverso le risposte del questionario; infatti, per coloro che abitano a Charmilles ed a Bouchet-Moillebeau la vicinanza del luogo del lavoro è stata determinante per la scelta del quartiere, per coloro che invece abitano a Florissant e a Champel lo è stata l'attrattività del quartiere (sui motivi specifici di scelta dei luoghi di residenza ritorneremo oltre).

Per avere un'idea più completa del problema, si è pensato di osservare l'andamento complessivo dell'offerta e della domanda di alloggi nella città di Ginevra. Indagini statistiche effettuate negli ultimi anni, hanno ritenuto un tasso di vacanza dell'1,5 come il minimo indispensabile per garantire un equilibrio fra la domanda e l'offerta. Dal prospetto, per le diverse « taglie » di appartamenti, riscontriamo i seguenti dati (29):

(28) *Le logement en ville de Genève*, cit., p. 6. Bisogna inoltre osservare che la costruzione di nuovi immobili è molto più rilevante fuori città che in città (cfr. *Le logement en ville de Genève*, ibid.).

(29) *Les logements inoccupés et les locaux commerciaux vacants à Genève*, Ginevra, Serv. Cantonal Stat. - Dpt. Econ. Publ., 1980, p. 9. Per « tasso di vacanza » si intende, ovviamente, il rapporto tra offerta e domanda di alloggi in locazione.

anni	numero vani					
	1-2	3	4	5	6	7
1978 . . .	2,44	0,28	0,27	0,54	0,67	0,74
1979 . . .	1,68	0,20	0,19	0,28	0,38	0,63

L'indice medio per l'intera città di Ginevra è di 0,57, e, come si vede, tranne che per i piccolissimi appartamenti, il mercato è molto difficile, soprattutto per le « taglie » di 3 e 4 vani; oltre a ciò (o, per meglio dire, in conseguenza) i prezzi medi di affitto degli appartamenti offerti sono sensibilmente più elevati della media statistica degli appartamenti già occupati (30):

canoni mensili di affitto in franchi svizzeri (1979)	numero vani				
	1-2	3	4	5	6
appartamenti occupati .	281	339	482	644	814
appartamenti offerti . .	315	482	763	943	1352

Se a questo si aggiunge che nei comuni suburbani esiste una maggiore disponibilità di appartamenti medi e grandi, e quindi una maggiore facilità per le famiglie di installarvi (31), non si riesce ancora una volta a comprendere come mai i funzionari abitino prevalentemente in città che in periferia. Per di più, ben il 20% dei funzionari che abitano a Ginevra lamentano la mancanza di scelta (soprattutto quelli che abitano i quartieri di Servette, Eaux-Vives e Charmilles, forse di tono non sufficientemente elevato).

Ci si rende conto che il problema è complesso e apparentemente non razionale. Per tentare di chiarirlo, passiamo ora alle

(30) *Les logements inoccupées et les locaux commerciaux vacants à Genève*, cit., p. 8.

(31) *Les logements en ville de Genève*, cit., p. 30.

motivazioni della scelta residenziale, a cominciare dalla vicinanza al luogo del lavoro, che si sarebbe potuta ipotizzare come determinante di questa forma di segregazione latente. Tale motivazione, invece, è presente solo in 1/3 delle risposte dei funzionari abitanti a Ginevra e nel 17,3% di quelli abitanti fuori città; valori sorprendentemente bassi, anche considerando che l'abitare fuori Ginevra, in molti casi, non coincide con una lontananza dal luogo del lavoro (32), in quanto, ad esempio, i comuni di Ferney-Voltaire (Francia) e di Versoix risultano molto più vicini ad esso, sia in distanza chilometrica che per tempi di percorrenza, a causa del traffico meno intenso.

Altro motivo determinante per la scelta del quartiere si supponeva dovesse essere quello della vicinanza di connazionali. E' ben noto, infatti, il fenomeno che induce, in paesi stranieri, le minoranze etniche a raggrupparsi in luoghi residenziali ristretti, sia per un sentimento di solidarietà, sia per comunanza di abitudini e consuetudini spaziali e sociali, sia per un omogeneo status economico, che talvolta portano alla formazione di veri « ghetti » (33): la letteratura, a questo riguardo, è sin troppo abbondante (34). Anche Ginevra non sfugge a questo

(32) Pare opportuno dare un breve cenno sull'ubicazione nello spazio ginevrino delle O.I.G.; esse sono impiantate in una zona ristretta di forma triangolare, avente come lati, grosso modo: a) la linea di costa sud-occidentale del lago; b) un asse parallelo all'aeroporto, in direzione nord-ovest; c) un asse che parte dall'aeroporto, in direzione sud-est, sino ad incontrare la stazione ferroviaria di Cornavin. Come già accennato, solo il CERN, non è incluso in tale spazio, considerata la sua implantazione transfrontaliera.

(33) Infatti «... gli emigranti generalmente viaggiano in gruppo, prendono contatto, dopo il loro arrivo, con emigrati di più vecchia data, del loro stesso paese di origine; abitano temporaneamente nelle stesse costruzioni o si stabiliscono permanentemente, a gruppi, in determinate aree della città o in vicinanza di vecchi compatrioti; fanno parte di (o fondano) associazioni di immigrati; leggono (o pubblicano) giornali nella loro madre lingua, con notizie riguardanti il loro paese di origine; ecc. Così l'immigrante resta, almeno per quel periodo, parte integrante di un gruppo che rappresenta per lui la patria, la società, le abitudini ed i costumi del passato » (A. A. WEINBERG, *Mental health aspects of voluntary migration*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), op. cit., p. 114).

(34) Cfr. in proposito: B. N. BOAL, *Ethnic residential segregation*, in D. HERBERT e R. JOHNSTON (a cura di), *Spatial process and forms*, Londra, Wiley, 1976, pp. 41-79; O. BALDACCI, *Condizione socio-economica e fatto geografico dei minatori italiani in Belgio*, in « Notiz. Geogr. Econ. », Roma, 1971, n. spec., pp. 71-86; ID., *L'incidenza geografico-culturale del gruppo etnico italiano nel contesto urbano di Toronto*, « Pubbl. Ist. Geogr. Univ. di Roma, Fac. Lett. e Fil. », Roma, 1972,

fenomeno; riportiamo, ad es., quanto afferma C. Hussy, in uno studio sul tessuto urbano ginevrino, riguardo agli immigrati italiani: « il risultato veramente sorprendente è che questo gruppo ha creato delle vere colonie nel tessuto urbano, da Prieuré a Grottes, ecc... » (35). Nel caso dei funzionari internazionali, invece, questo bisogno di vicinanza a gente appartenente alla stessa area culturale non viene riscontrato (36); tale dato verrà confermato anche da altre risposte ottenute dal questionario, riguardanti aspetti della vita sociale che saranno trattati oltre.

Quindi, motivo predominante della scelta localizzativa degli alloggi è risultata, dalle risposte fornite al nostro questionario, l'attrattività del quartiere (Ginevra, 44,4%; dintorni, 75,9%). Ci sembra però opportuno osservare che questo motivo, da solo, non giustifica una scelta così selettiva dei quartieri, anzi ci sorge il sospetto che questa possibilità di risposta abbia raggiunto una percentuale tanto alta di consensi grazie al suo carattere piuttosto vago. In effetti, « attrattività » è un termine con molte implicazioni soggettive: essa può significare un'abitazione con fitti meno elevati (37), oppure buona qualità di servizi commerciali e dei collegamenti urbani, o ancora bassa densità demografica, presenza di spazi verdi, ecc.

Un'ultima considerazione abbastanza interessante è che, se si pone in relazione il quartiere di residenza con le fasi del ciclo di vita (38), non viene constatata nessuna correlazione.

pp. 43; C. PEACH, *Urban social segregation*, Londra, Longman, 1975; R. J. WOODS, *Migration and social segregation in Birmingham and the West Midlands region*, in P. WHITE e R. WOODS (a cura di), *The geographical impact of migration*, Londra, Longman, 1980, pp. 180-197.

(35) C. HUSSY, *Genève: étude régionale. Essai d'analyse sémiologique en géographie humaine*, Berna, Peter Lang, 1979, pp. 281-282.

(36) Si fa notare, però, che la vicinanza di connazionali è determinante per il caso particolare di funzionari che abitano in stabili di proprietà o in gestione diretta del proprio governo, come quelli provenienti dalla Cina Popolare o dall'URSS.

(37) A titolo esemplificativo, un fitto medio mensile per un appartamento di tre vani di costruzione recente (fra il 1948 ed il 1979) a Ginevra città era, nel maggio del 1980, di 540 franchi svizzeri; per uno di quattro vani, di 704 franchi; per uno di cinque vani, di 888 franchi, mentre nel comune di Meyrin era rispettivamente di 451, 584, 678 franchi (cfr. *Annuaire Statistique 1980*, cit., p. 211).

(38) Celibi e giovani coppie; coppie con figli; coppie anziane senza più figli a carico.

In effetti, i funzionari con più di 45 anni di età abitano per il 64,7% a Ginevra, per il 20,5% fuori Ginevra, per il 14,8% in Francia; le stesse percentuali si rilevano per gli altri gruppi di intervistati (meno di 30 anni e da 30 a 45 anni).

Simili risultati differiscono da quelli riguardanti la popolazione ginevrina, forniti dalle statistiche ufficiali: « Dal 1960 le famiglie tendono a localizzarsi nettamente nei settori periferici della città, e a scomparire progressivamente dal centro e dai settori storici » (39). Infatti la città di Ginevra ha perso dal 1960 al 1970 18.600 cittadini elvetici, e dal 1970 al 1975 ben altri 13.000, che si sono, come già detto installati nei settori periferici. Questi dati sono confermati dall'indice di segregazione fra la città ed il resto del cantone, per la popolazione elvetica di età 0-19 anni, pari allo 0,59% (40) e pertanto significativo della rilocalizzazione periurbana degli interi nuclei familiari. Del resto, anche un'analisi fattoriale di ecologia urbana condotta da Bassand e François dà come risultato l'appartenenza della città di Ginevra « al tipo ideale dei regimi urbani delle società industriali avanzate, perchè si realizzano in essa le dimensioni stratificazione, ciclo di vita, nazionalità (41).

Quali, a questo punto, le conclusioni? Si è parlato più volte di « segregazione latente » per quanto riguarda la localizzazione dei luoghi di residenza, e su questo ci pare di aver dimostrato che non vi siano dubbi, anche se, in base alle risposte fornite, riesce problematico motivare questo comportamento spaziale. O forse è sufficiente parlare di comportamento « atipico » dei funzionari internazionali?

« Lo studio del comportamento del consumatore spetta chiaramente al geografo » (42): d'accordo con questa asserzione di

(39) *La population résidente à Genève*, Ginevra, 1978 (« Aménagement de la Ville de Genève - Document de travail »), p. 77.

(40) *La population résidente à Genève*, cit., p. 76.

(41) M. BASSAND e M. FRANÇOIS, *Le kaléidoscope urbain*, Ginevra, 1978 (« Aménagement de la Ville de Genève - Document de travail »), p. 129.

(42) M. E. ELIOT-HURST, *A geography of economic behavior*, Londra, Prentice Hall, 1974, p. 213. A questo proposito, cfr. inoltre: L. KING e R. GOLLEDGE, *Cities, space and behavior: the elements of urban geography*, Englewood Cliffs, Prentice

Eliot-Hurst, abbiamo dedicato una parte del nostro questionario al comportamento spaziale dei funzionari come consumatori. A tale scopo (v. tab. 1) abbiamo preso in considerazione quattro tipi di consumi (quelli alimentari, quelli non di prima necessità, l'abbigliamento e gli articoli *ménagers*), la frequenza degli acquisti (spesso/talvolta) e nove luoghi di acquisto scelti fra quelli abituali ai Ginevrini (quartieri e centri commerciali) e quelli più specifici degli « internazionali », cioè negozi convenzionati con le O.I.G., il SAFI (centro acquisti dell'ONU) e i paesi d'origine (in quanto i prodotti non sono sottoposti a dazi doganali).

I risultati ottenuti indicano che alcuni tipi di acquisti, come i prodotti alimentari di base, vengono effettuati per lo più nello stesso quartiere di residenza, ed in questo il comportamento dei funzionari non differisce da quello dei Ginevrini in quanto « i commerci quotidiani (alimentari) si ripartiscono, in maniera proporzionale alla popolazione, sia in città che nei cantoni, eccezione fatta, tuttavia, per i quartieri periferici » (43).

Gli acquisti dei generi voluttuari vengono effettuati più di sovente nel proprio quartiere (21,7%), nelle Rues Basses (22,7%) e presso il SAFI (23,7%). In questo caso, a parte il SAFI, che attira una buona percentuale di acquisti (sia per la sua ubicazione all'interno dell'ONU, sia per la vendita di prodotti a prezzi meno elevati), gli altri acquisti sono ripartiti secondo la diffusione di questi commerci occasionali: in effetti, essi sono distribuiti per un 50% nelle Rues Basses e per un altro 50% nei quartieri con più alta densità di popolazione (44).

Articoli di abbigliamento e *ménagers* confermano il ruolo attrattivo del Centre-Ville (45). Per quanto riguarda quest'ultimo

Hall, 1978; R. GOLLEDGE e G. ZANNARAS, *Cognitive approaches to the analysis of human spatial behavior*, in W. ITTELSON (a cura di), *Environnement and cognition*, New York, Seminar Press, 1973, pp. 67-72.

(43) C. HUSSY, op. cit., p. 302.

(44) C. HUSSY, op. cit., p. 303.

(45) Circa il ruolo attrattivo del Centre-Ville, cfr. J. BEAUJEU-GARNIER e A. DELOBEZ, *La géographie du commerce*, Parigi, Masson, 1977. Il Centre-Ville di Ginevra risulta formato da Rues Basses, St. Gervais, la sezione meridionale del quartiere Pâquis e quella settentrionale del quartiere Eaux-Vives.

TAB. 1

GENERI E LUOGHI DI ACQUISTO DEI FUNZIONARI INTERNAZIONALI A GINEVRA.
DATI COMPLESSIVI DEL CAMPIONE STATISTICO

generi	l u o g h i								
	proprio quartiere	altro quartiere	Rues Basses	Quartier Gare	estero	Francia	SAFI	negozi convenzionati	paese d'origine
ALIMENTARI	spesso	71,2%	15,2%	2,5%	0,9%	—	7,5%	0,9%	1,8%
	talvolta	18,4%	19,7%	14,4%	2,7%	1,3%	17,1%	23,7%	2,7%
VOLUTTUARI	spesso	21,7%	11,3%	22,7%	2,0%	4,1%	9,3%	23,7%	3,1%
	talvolta	15,3%	13,9%	13,9%	1,4%	5,5%	11,1%	33,3%	2,8%
ABBIGLIAMENTO	spesso	3,8%	15,1%	49,0%	0,9%	7,6%	11,3%	1,9%	8,5%
	talvolta	2,7%	10,8%	20,3%	2,7%	21,6%	14,9%	2,7%	16,2%
ARTICOLI MENAGERS	spesso	6,7%	13,5%	40,5%	3,3%	1,1%	9,0%	12,4%	10,1%
	talvolta	8,3%	9,7%	18,0%	7,0%	4,2%	4,2%	36,1%	8,3%
									3,4%
									4,2%

tipo di acquisto, la scelta dei luoghi si giustifica sia per la localizzazione in centro di negozi specializzati, ma soprattutto per la diffusione dei grandi magazzini (46).

I risultati indicati nella tabella 1 evidenziano, comunque, la quantità di acquisti effettuati in luoghi « specifici », misura della non-integrazione nella vita commerciale ginevrina.

Ci è parso interessante, poi, mettere in evidenza alcuni dati parziali riguardanti i soli funzionari dell'ONU (v. tab. 2); essi mostrano come l'organizzazione presso cui si lavora, possa influire sui luoghi di acquisto, senza però che si riesca a formulare una motivazione soddisfacente di questo comportamento.

Per quanto riguarda il discusso problema degli acquisti effettuati nella vicina Francia a causa del cambio valutario favorevole, la loro entità non pare giustificare le preoccupazioni del CIPR (47), in quanto non supera l'incidenza abituale in qualsiasi città frontaliere, soprattutto se si tiene conto del numero dei funzionari residenti in Francia.

Una quarta parte del questionario prende in considerazione alcuni aspetti della vita sociale in senso stretto, quali la vita di relazione, la scolarità, l'uso del tempo libero, ed altri in senso lato, riguardanti ciò che piace (o non piace) maggiormente dell'ambiente ginevrino. Questo ultimo tipo di domande permette di spiegare più chiaramente i precedenti comportamenti.

A proposito delle attività ricreative, i risultati mostrano (v. tab. 3) che la frequentazione dei club — unica delle attività prese in considerazione dal questionario che possa considerarsi socializzante — risulta scarsa (spesso: 16,5%). E' pur vero, però, che ciò non si verifica sempre, in quanto esistono a Ginevra bar e club riservati a gente della stessa nazionalità, come l'American Women Club, i quali, per la selettività dei loro iscritti, finiscono addirittura per trasformarsi in fattore di non-integrazione. Inoltre, la forte mobilità durante il week-end (il 40% circa dei funzionari si allontana per tale periodo

(46) C. HUSSY, op. cit., p. 304.

(47) *Le commerce genevois face à la concurrence étrangère*, Ginevra, CIPR, 1978.

TAB. 2

GENERI E LUOGHI DI ACQUISTO DEI FUNZIONARI INTERNAZIONALI A GINEVRA.
DATI RELATIVI AI SOLI FUNZIONARI DELL'ONU

generi	luoghi								
	proprio quartiere	altro quartiere	Rues Basses	Quartier Gare	estero	Francia	SAFI	negozi convenzionali	paese d'origine
ALIMENTARI	spesso 71,0%	14,5%	2,1%	2,0%	—	8,4%	2,0%	—	—
	talvolta —	25,9%	18,5%	3,7%	—	18,5%	26,0%	3,7%	3,7%
VOLUTTUARI	spesso 21,6%	5,4%	13,6%	2,7%	5,4%	5,4%	40,5%	2,7%	2,7%
	talvolta 16,1%	19,0%	16,1%	5,4%	8,1%	11,0%	21,6%	2,7%	—
ABBIGLIAMENTO	spesso 2,7%	20,5%	38,5%	—	18,0%	5,0%	—	—	15,3%
	talvolta 16,0%	11,6%	18,6%	4,6%	16,5%	14,0%	2,5%	4,6%	11,6%
ARTICOLI MÈNAGERS	spesso 20,0%	13,3%	36,6%	3,4%	—	3,4%	13,3%	6,6%	3,4%
	talvolta 9,6%	13,0%	22,5%	6,4%	16,2%	3,2%	29,1%	—	—

TAB. 3

ATTIVITA' RICREATIVE DEI FUNZIONARI INTERNAZIONALI
A GINEVRA: LUOGHI E FREQUENZE

luoghi	f r e q u e n z e		
	spesso	talvolta	mai
TEATRI	17,0%	56,0%	27,0%
MUSEI	19,0%	56,0%	25,0%
BIBLIOTECHE . . .	19,0%	27,5%	53,5%
CINEMA	31,5%	57,2%	11,3%
CLUB	16,5%	24,8%	58,7%
RISTORANTI . . .	47,6%	46,8%	5,6%
BAR	8,5%	34,3%	57,2%

dai luoghi di residenza) lascia poco tempo libero per i *loisirs* messi a disposizione nella città e nel Cantone.

Quanto poi alle abitudini di frequentazione personale (domanda n. 14 del questionario), i risultati indicano che i funzionari sono molto legati all'ambiente cosmopolita:

persone frequentate	molto spesso	talvolta	raramente	mai
stessa nazionalità . .	30%	35%	32%	35%
svizzeri	16%	26%	48%	56%
altre nazionalità . .	54%	39%	20%	9%

Circa gli aspetti famiglia-scolarizzazione, le risposte ricevute mostrano l'esistenza di un problema sociale, poiché il 35% dei funzionari è a Ginevra senza famiglia, forse prevedendo di re-

starvi non molto a lungo. A questa percentuale bisogna aggiungere coloro che hanno figli in età scolare i quali frequentano scuole all'estero (33%); di quanti, invece, preferiscono che i figli conducano i loro studi a Ginevra, il 25% fa loro frequentare una scuola internazionale ed il 42% una scuola del quartiere: ciò significa che solo quest'ultima percentuale parla correntemente il francese, fa vita di quartiere e ha, dunque, possibilità d'integrarsi. Si comprende bene come il problema dell'equivalenza degli studi ed il tempo di residenza pongano dei problemi ai genitori, ma tali scelte segreganti non ci sembrano giustificate, soprattutto a livello di scuola elementare e media.

Infine, con le due domande « Cosa vi piace di più a Ginevra? » e « Cosa vi manca di più a Ginevra? » (nn. 12 e 13 del questionario) si è voluta prendere in considerazione l'attrattiva della città come indice di adattamento e di integrazione alla vita ginevrina. I risultati emergenti dalle risposte a queste domande sono interessanti e complessi insieme, soprattutto perché il questionario prevedeva, al riguardo, delle risposte « libere ». Poiché spesso le risposte risultavano complementari, si è pensato di « trattarle » insieme. Seguendo la loro frequenza, si è arrivati a mettere in evidenza nove classi di preferenze per la prima domanda e cinque per la seconda (v. tab. 4).

La prima considerazione si riferisce al tasso di risposte alle due domande (soltanto 405 e 235, rispettivamente); ciò deriva dal fatto che le risposte implicanti un sentimento non possono essere ben articolate (per es.: « Cosa vi manca di più a Ginevra? »; risposta: « La patria » o « Tutto »). Quando poi si passa a considerare analiticamente le classi di preferenza, si nota che ve ne sono alcune la cui interpretazione è chiara, mentre altre risultano « ambigue ». Ad esempio, è evidente che la città di Ginevra sia apprezzata soprattutto per la sua posizione al centro dell'Europa, per il suo paesaggio, per la dimensione della città ancora a misura d'uomo e per le sue strutture architettoniche; ed ancora l'organizzazione politica, la possibilità di praticare degli sport e l'ambiente cosmopolita sono considerati fattori attrattivi. Ma vi sono alcune classi (tre, per

MOTIVAZIONI DI ATTRATTIVITA' E DI REPULSIONE ESPRESSE,
PER GINEVRA, DAI FUNZIONARI INTERNAZIONALI

attrattività		repulsione	
motivazione	% risposte	motivazione	% risposte
sito	16,0	clima	10,6
posizione geografica .	7,2	«nostalgia» (patria, amici, vita di famiglia, mare, lingua e cultura materna, cibi del paese d'origine)	29,0
ambiente urbano (parchi, dimensione della città, topografia, centro storico, architettura) .	13,1		
organizzazione politica (sicurezza, libertà, neutralità, pace, assenza di criminalità)	8,4		
organizzazione socio-economica (servizi, infrastrutture, lavoro, salari, commercio, sistema scolastico, sistema ospedaliero)	20,8	organizzazione socio-economica (infrastrutture, vita cara, sistema ospedaliero, orario di chiusura dei negozi) .	17,4
ambiente svizzero (ordine, calma, pulizia, tranquillità)	16,5	ambiente svizzero (mancanza di senso dell'humour, mancanza di calore umano, mancanza di spirito di tolleranza, mancanza di animazione, mancanza di disordine)	29,0
ambiente internazionale (cosmopolitismo) . .	7,2		
vita culturale	7,6	vita culturale	14,0
sport	3,2		

la precisione) che presentano carattere « bivalente », come la vita culturale, che risulta soddisfacente per il 7,6% dei funzionari e non soddisfacente per il 14% di essi. Allo scopo di poter esprimere un giudizio su tale ambiguità, esaminiamo ora i dati statistici riguardanti alcune manifestazioni culturali, per l'anno 1979, a Ginevra (48):

manifestazioni	presenze
rappresentazioni teatrali	2.302.525
concerti	84.651
films	181.608

L'indice di frequenza pro capite, calcolato sull'intera agglomerazione ginevrina (322.900 ab.), risulta pertanto di 7,95 presenze annue; tale indice, calcolato per le stesse manifestazioni e lo stesso anno, per le città di Berna e Zurigo, è rispettivamente di 7,76 e 6,26 (49): quindi, Ginevra ha un indice superiore alla media delle altre maggiori città svizzere. A questo si può aggiungere che sicuramente la maggior parte dei funzionari non proviene da grandi metropoli, per cui si può supporre che l'insoddisfazione, più che dovuta a reali carenze, sia un fatto di attaccamento alle proprie abitudini culturali.

Quanto all'« ambiente svizzero », esso presenta un duplice aspetto: l'uno, molto apprezzato, che riguarda l'ordine, la tranquillità, la pulizia, la calma; l'altro che disturba i funzionari per la mancanza di calore umano, il « troppo ordine », la scarsa animazione delle strade durante le ore della sera e, globalmente, la difficoltà di contatto con la popolazione locale. Certo, non

(48) Cfr. *Annuaire Statistique 1980*, cit., p. 220.

(49) Cfr. *Jahrbuch 1979*, Berna, Stat. Amt der Stadt Bern, 1980, p. 114; *Statistisches Jahrbuch der Stadt Zürich, 1980*, Zurigo, Stat. Amt der Stadt Zürich, 1981, pp. 391-392 e 395.

si può negare che talune connotazioni negative, proprie dell'ambiente chiuso di tipo calvinista, siano nettamente percepibili; ma bisogna anche considerare come il fatto stesso che circa 1/3 degli abitanti residenti nel Cantone siano di origine straniera contribuisca ad abbassare ulteriormente il grado di disponibilità dei Ginevrini nei confronti dell'elemento esogeno.

L'organizzazione socio-economica presenta curiosamente quasi la stessa percentuale di apprezzamento e di non apprezzamento (20,8% e 17,4% rispettivamente); anche in questo caso, il legame con il proprio paese di origine influenza il giudizio, per cui, ad esempio, le infrastrutture ed il sistema ospedaliero vengono valutati in maniera assolutamente opposta (50).

Passando poi a considerare la voce « nostalgia », il problema diventa eclatante. Si ha nostalgia della patria, della vita di famiglia, dei giornali e delle trasmissioni in lingua materna, della casa, della famiglia con « ascendenti », del cibo del paese d'origine: in una parola, ci si sente « stranieri ». Evidentemente è nella norma avere nostalgia del proprio paese, ma la percentuale delle risposte fornite per questa voce (29%), sommata a quelle denotanti una certa « resistenza » verso il paese ospitante (per es., quelle riguardanti l'ambiente svizzero), fa comprendere come essa sia ancora più importante di quanto possa apparire dalla semplice analisi dei dati « bruti ».

Questa esasperata « nostalgia » altro non è che una difficoltà a rendere dinamica la propria territorialità, adattandosi a una nuova. Per contro, è interessante osservare come esista un problema bivalente di territorialità verso il paese di origine. Se, da una parte, si percepisce chiaramente la difficoltà di creare un nuovo sistema di relazioni socio-spaziali (per cui si sarebbe portati a prevedere un tentativo di ricrearlo sul « modello » originario, così come accade per gli altri tipi di emigranti), dall'altra parte si deve invece parlare di una forma di non-

(50) Pare opportuno fornire alcuni dati statistici circa i servizi ospedalieri: l'ospedale cantonale (che comprende nove sezioni) ha ben 1756 posti-letto, con un tasso di occupazione annuo del 72,1% (dati al 1979: cfr. *Annuaire Statistique 1980*, cit., p. 246).

comunicazione fra connazionali: mai la vicinanza di gente appartenente allo stesso paese è determinante per la scelta del luogo di residenza (fatto che rimette in discussione, almeno parzialmente, una delle nostre ipotesi iniziali), la gente frequentata più spesso è quella che appartiene ad altre nazionalità (v. sopra).

Le conclusioni, dunque, alle quali è possibile pervenire attraverso l'analisi empirica dei dati raccolti non sono certamente nette, e possono anzi apparire sconcertanti. Una prima generalizzazione deve richiamarsi alla diversità di comportamento fra questo gruppo — pur eterogeneo e, soprattutto, in condizioni di obiettivo privilegio — e una classica comunità di emigrati, specie per quanto riguarda i criteri di scelta della residenza e le abitudini di frequentazione; dal che si deduce, come abbiamo appena detto, l'esistenza di problemi di territorialità riferibili già ai paesi di provenienza. Nei confronti del paese ospitante, a sua volta, l'uso di « luoghi particolari », pur talora motivato da reali facilitazioni (ad esempio, il SAFI per i funzionari dell'ONU), denota una scarsa integrazione, nonostante il tempo medio di permanenza (superiore ai cinque anni) potesse essere ritenuto, dal punto di vista metodologico, sufficiente ad un più o meno completo inserimento nel contesto sociale di ricezione. Invero, l'ambiente svizzero presenta connotazioni — non del tutto stereotipe — di chiusura, di fronte alle quali, se immigrati di livello culturale ed economico modesto reagiscono — come abbiamo accennato sopra — con forme più o meno evidenti di ghettizzazione, queste « élites » internazionali assumono comportamenti assai più episodici ed anomali. Appare incontestabile, comunque, che Ginevra venga apprezzata dai funzionari essenzialmente per il suo cosmopolitismo e la sua posizione di « ganglio » europeo, ma davvero non considerata luogo di radicamento. Si può discutere, a questo punto, se i funzionari internazionali, per il fatto stesso di avere accettato o richiesto il trasferimento al di fuori del loro paese (e spesso a grandissima distanza), avvertano il bisogno dell'integrazione, e in ogni caso se possano mai realizzarlo in una città che, proprio per avere una fortissima aliquota di popolazione straniera, andrebbe, al limite, considerata in sé « disintegrante »; ma è innegabile che, di fatto, essi vi manifestino forme più o

meno latenti di segregazione. Lo conferma appieno, qui di seguito, l'applicazione dell'analisi statistica, pur con una tecnica specificamente prescelta in considerazione del carattere in gran parte qualitativo delle informazioni raccolte tramite il questionario.

Applicazione della « character analysis ». — Avendo a disposizione un certo numero di determinazioni, effettuate in base a criteri prefissati, su una serie di entità (persone, località, animali, vegetali, ecc.) che d'ora in avanti verranno chiamate oggetti, sorge il problema di analizzare la quantità di informazione posseduta da tali determinazioni, allo scopo di ricavare utili indicazioni per il proseguimento dello studio che, su questi oggetti, si sta conducendo.

Allorché, per i caratteri presi in considerazione, le corrispondenti valutazioni sono traducibili in misure quantitative (lunghezza, larghezza, peso, percentuale, volume, ecc.), riesce relativamente semplice determinare le interconnessioni esistenti, utilizzando opportune analisi statistiche di tipo parametrico, involgenti quindi, tra l'altro, i concetti di media, devianza, varianza, ecc. Il problema si complica quando, per alcuni o per tutti i caratteri in esame, risulta impossibile effettuare valutazioni quantitative, e quindi diventa soggettivo l'ordine con cui vengono disposti gli stati o condizioni del carattere, e comunque non si riesce a determinare le distanze effettive esistenti fra gli stessi, come accade nell'esempio di tab. 5 per le determinazioni effettuate su un gruppo di 20 persone, per ciascuna delle quali è stato rilevato il comune di nascita, il colore dei capelli ed il sesso.

In questi casi, specie quando per i caratteri in esame sono previsti più di due condizioni o stati, impostare analisi parametriche può risultare molto pericoloso: infatti, spesso si pongono in atto speciosi espedienti, che solo apparentemente sembrano in grado di rendere quantificabili (nel senso precedentemente specificato) le stime effettuate, con la conseguenza che i risultati ottenuti sono solo una funzione dei criteri adottati per determinare gli indici e non trovano alcun riscontro logico nella realtà. È opportuno perciò, quando si verificano tali situazioni, ricorrere ad analisi di tipo non parametrico, che risultano anche

TAB. 5

DEFINIZIONE DEGLI STATI PER GLI OGGETTI
DI UN ESEMPIO APPLICATIVO DELLA *CHARACTER ANALYSIS*

n. d'ordine	carattere n. 1: comune di nascita	carattere n. 2: colore dei capelli	carattere n. 3: sesso
1	A (1)	NERO N (1)	M (1)
2	B (2)	N (1)	F (2)
3	C (3)	N (1)	F (2)
4	C (3)	BIONDO B (2)	F (2)
5	E (5)	N (1)	M (1)
6	B (2)	B (2)	M (1)
7	C (3)	ROSSO R (3)	F (2)
8	D (4)	N (1)	M (1)
9	D (4)	B (2)	M (1)
10	C (3)	B (2)	M (1)
11	A (1)	N (1)	M (1)
12	A (1)	N (1)	F (2)
13	A (1)	N (1)	M (1)
14	B (2)	N (1)	F (2)
15	C (3)	R (3)	M (1)
16	D (4)	N (1)	M (1)
17	B (2)	N (1)	M (1)
18	E (5)	B (2)	F (2)
19	D (4)	N (1)	M (1)
20	C (3)	B (2)	F (2)

di più semplice applicazione e forniscono comunque elementi di giudizio più obiettivi.

Nella classificazione di collezione di oggetti, allorché vengono presi in esame numerosi caratteri tipicizzanti gli oggetti stessi, si ottengono spesso buoni risultati utilizzando l'analisi dei caratteri (*character analysis*) ideata nel 1966 da Eastbrook e Rogers, che, sulle prime ampiamente utilizzata in tassonomia vegetale, con il passare degli anni si è affacciata all'orizzonte di altre scienze. Rimandando ai lavori citati in bibliografia per una più esauriente descrizione del metodo, si riportano qui solo alcuni elementi informativi della tecnica, da applicare poi al caso geografico dei funzionari internazionali di Ginevra.

Per ogni carattere preso in esame vengono predeterminati il numero e la definizione degli stati, in modo da non creare equivoci quando si tratterà di assegnare, per quel carattere, un oggetto ad uno stato o ad un altro. Ad esempio, per il carattere n. 2 della tab. 5 (colore dei capelli), non essendo stata prevista una classe per il colore castano, bisogna definire bene i tre stati previsti, in modo da evitare soggettive valutazioni, tenendo conto, fra l'altro, di come, allorché un oggetto viene assegnato ad uno stato, esso venga considerato simile a tutti gli oggetti ai quali si è assegnato quello stato e dissimile da tutti gli altri oggetti. Una volta effettuata l'assegnazione dello stato (condizione o classe) ad ogni oggetto, si procede alla determinazione della quantità d'informazione posseduta da ogni carattere considerato, cioè, mutuando la definizione dalla termodinamica, dell'entropia incondizionata del carattere $I : H(I)$. Essa deriva dalla formula di Shannon:

$$H(I) = - \sum_{i=1}^{n_i} P_i \lg P_i \quad [1]$$

dove n_i è il numero degli stati del carattere, P_i la frequenza relativa degli oggetti nello stato e $\lg P_i$ il logaritmo in base 2 di P_i (si precisa al riguardo che ogni volta che sarà utilizzato il simbolo $\lg$ si intenderà riferirsi al logaritmo in base 2).

Andando ad applicare la [1] alla distribuzione ottenuta per il carattere n. 1 (comune di nascita, v. tab. 5), si avranno le frequenze relative ed assolute descritte come segue:

stato	1	2	3	4	5
frequenza assoluta . .	4	4	4	4	2
frequenza relativa . .	0,2	0,2	0,3	0,2	0,1

e pertanto:

$$H(1) = 3 \cdot 0,2 \cdot 2,3219 + 0,3 \cdot 1,737 + 0,1 \cdot 3,3219 = 2,2464$$

Determinando analogamente l'entropia incondizionata degli altri due caratteri si avrà:

$$H(2) = 1,2955$$

$$H(3) = 0,971$$

Tale entropia incondizionata è in sostanza il grado di dispersione degli oggetti nei diversi stati del carattere e può essere determinata con discreta approssimazione andando a calcolare il numero medio di domande alternative (sì/no) necessarie per assegnare un generico oggetto della collezione al proprio stato.

Quindi, per ogni coppia di caratteri I e J , si determina la quantità d'informazione posseduta dal carattere I indipendentemente da J , chiamata entropia condizionata di I in J : $H(I/J)$ e che viene determinata dalla relazione:

$$H(I/J) = \sum_{k=1}^{n_j} H(I/J_k) P(J_k) \quad [2]$$

avendo posto

$$H(I/J_k) = - \sum_{h=1}^{n_j} P(I_h/J_k) \lg(P(I_h/J_k)) \quad [3]$$

Calcolando $H(1/2)$ in base a quanto riportato nel prospetto precedente, si avrà la distribuzione condizionata degli individui negli stati del carattere n. 1 e del carattere n. 2, come segue:

$J \backslash I$	1	2	3	4	5	Totale
1	4 / 1/3	3 / 1/4	1 / 1/12	3 / 1/4	1 / 1/12	12 / 0,6
2	0	1 / 1/6	3 / 1/2	1 / 1/6	1 / 1/6	6 / 0,3
3	0	0	2 / 1	0	0	2 / 0,1
Totale	4	4	6	4	2	20

e pertanto:

$$H(1/2_1) = - \left(\frac{1}{3} \lg \frac{1}{3} + 2 \cdot \frac{1}{4} \lg \frac{1}{4} + 2 \cdot \frac{1}{12} \lg \frac{1}{12} \right) = 2,1258$$

$$H(1/2_2) = - \left(3 \cdot \frac{1}{6} \lg \frac{1}{6} + \frac{1}{2} \lg \frac{1}{2} \right) = 1,7925$$

$$H(1/2_3) = - (1 \lg 1) = 0$$

$$H(1/2) = 2,1258 \cdot 0,6 + 1,7925 \cdot 0,3 + 0 \cdot 0,1 = 1,8132$$

Analogamente si ha:

$$H(2/1) = 0,8623; H(1/3) = + 2,0132$$

$$H(3/1) = 0,7377; H(2/3) = 1,2755; H(3/2) = 0,951$$

È possibile determinare, di conseguenza, la quantità d'informazione posseduta in comune da due caratteri:

$$R(I \cdot J) = H(I) - H(I/J) = H(J) - H(J/I) \quad [4]$$

e la quantità d'informazione posseduta complessivamente da due caratteri:

$$\begin{aligned} H(I \cdot J) &= H(I/J) + H(J/I) + R(I \cdot J) = \\ &= H(I) + H(J/I) = H(J) + H(I/J) \end{aligned} \quad [5]$$

Si avrà quindi, per i caratteri dell'esempio utilizzato:

$$R(1 \cdot 2) = 0,4332; R(1 \cdot 3) = 0,2332; R(2 \cdot 3) = 0,02$$

$$H(1 \cdot 2) = 3,1087 \quad H(1 \cdot 3) = 2,9842 \quad H(2 \cdot 3) = 2,2465$$

La distanza o indice di dissimilarità di due caratteri è fornita da $D(I, J)$ definito nella [6]:

$$D(I \cdot J) = \frac{H(I/J) + H(J/I)}{H(IJ)} \quad [6]$$

Esso viene anche chiamato, *lato sensu*, indice di correlazione fra i due caratteri ed è completamente diverso da r delle correlazioni lineari; fra l'altro, un valore di D prossimo ad 1 sta ad indicare

una completa indipendenza dei caratteri, mentre un valore di D prossimo a zero indica che i due caratteri portano in sostanza la stessa informazione. Per i tre caratteri dell'esempio si ha:

$$D(1 \cdot 2) = \frac{1,8231 + 0,8623}{3,1087} = 0,8638$$

$$D(1 \cdot 3) = 0,9218$$

$$D(2 \cdot 3) = 0,9911$$

Pertanto, si dovrebbe dedurre che esiste una qualche interdipendenza fra il luogo di nascita ed il colore dei capelli, mentre è più modesta la correlazione fra luogo di nascita e sesso, ed ancor più labile o addirittura inesistente quella tra colore dei capelli e sesso.

Al fine poi di determinare quali dei caratteri presi in esame hanno un maggior potere classificatorio, vengono eseguite due ultime stime (51):

$$Sumrat(I) = \sum_{j=1}^n R(I \cdot J) / H(J)$$

e

$$Samrat(I) = \sum_{j=1}^n R(I \cdot J) / H(I)$$

I caratteri che devono essere considerati più interessanti ai fini della classificazione vanno presi fra quelli che mostrano i valori più alti delle Sumrat; infatti essi sono, in sostanza, quelli che evidenziano somme più alte dei rapporti fra la distanza del carattere I dal generico carattere J e la quantità d'informazione posseduta da J (distanza relativa fra I e J). Se m è il massimo valore delle Sumrat e se più caratteri presentano valori di questa

(51) *Sumrat* (I) è la somma dei rapporti fra la quantità d'informazione comune ai caratteri I e J e la quantità d'informazione posseduta da J ($J \neq I$). Pertanto altri valori di *Sumrat* (I) stanno ad indicare che il carattere I è correlato con parecchi dei caratteri esaminati e viceversa. *Samrat* (I) è analogamente la somma dei rapporti fra la quantità d'informazione comune ai caratteri I e J ($J \neq I$) e la quantità d'informazione posseduta da I . Pertanto due caratteri che sono allo stesso modo correlati con gli altri presentano valori di Sumrat analoghi, mentre la Samrat del primo risulterà più bassa se quel carattere possiede una più alta entropia incondizionata.

ELENCO DEI CARATTERI (SULLA BASE DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO), DEFINIZIONE DEI LORO STATI
E VALORI DELL'ENTROPIA INCONDIZIONATA DEI CARATTERI STESSI

n. d'ordine dei caratteri	denominazione dei caratteri	n. degli stati	descrizione degli stati	valore dell'entropia incondizionata
1	NAZIONALITA'	8	- Sud-Europa - paesi comunisti - cultura islamica - cultura nord-americana - cultura ispano-americana - cultura africana - cultura asiatica - Nord-Europa	1,3710
2	SESSO	2	- femminile - maschile	0,9969
3	ANNO DI NASCITA	3	- fino al 1935 - dal 1936 al 1950 - dal 1951 in poi	1,3975
4	DA QUANTO TEMPO LAVORATE A GINEVRA?	3	- meno di 1 anno - da 1 a 5 anni - più di 5 anni	0,7710
5	PRESSO QUALE ORGANIZZAZIONE LAVORATE?	6	- ONU - OMS - UIT - OMM - OMPI - altre	1,8162
6	DOVE ABITATE?	3	- Ginevra - Cantone - Francia	1,3823
7	PERCHE' AVETE SCELTO QUESTO QUARTIERE?	4	- attrattività del quartiere - mancanza di scelta - vicinanza al luogo di lavoro - vicinanza a connazionali	1,5226
8	DOVE ACQUISTATE I PRODOTTI ALIMENTARI DI BASE SPESSO?	8	- proprio quartiere - altro quartiere - Rues Basses - Quartier Gare - estero - Francia - SAFI, negozi convenzionati - paese d'origine	1,3843
9	DOVE ACQUISTATE I PRODOTTI ALIMENTARI DI BASE TALVOLTA?	id.	- id.	2,5687
10	DOVE ACQUISTATE I GENERI VOLUTTUARI SPESSO?	id.	- id.	2,5710
11	DOVE ACQUISTATE I GENERI VOLUTTUARI TALVOLTA?	id.	- id.	2,5490
12	DOVE ACQUISTATE GLI ABITI SPESSO?	id.	- id.	2,2754
13	DOVE ACQUISTATE GLI ABITI TALVOLTA?	id.	- id.	2,7554
14	DOVE ACQUISTATE GLI ARTICOLI MÈNAGERS SPESSO?	id.	- id.	2,3792

n. d'ordine dei caratteri	denominazione dei caratteri	n. degli statì	descrizione degli statì	valore dell'entropia Incondizionata
15	DOVE ACQUISTATE GLI ARTICOLI <i>MÉNAGERS</i> TAVOLTA?	id.	- id.	2,4319
16	ANDATE A TEATRO?	3	- spesso - talvolta - mai	1,4125
17	ANDATE NEI MUSEI?	id.	- id.	1,4213
18	ANDATE NELLE BIBLIOTECHE?	id.	- id.	1,4444
19	ANDATE AL CINEMA?	id.	- id.	1,3009
20	ANDATE NEI CLUB?	id.	- id.	1,3688
21	ANDATE AL RISTORANTE?	id.	- id.	1,2309
22	ANDATE NEI BAR?	id.	- id.	1,2746
23	DOVE AVETE TRASCORSO IL VOSTRO ULTIMO WEEK-END?	4	- luogo di residenza - Svizzera - Francia - estero	1,4818
24	I VOSTRI FIGLI VANNO A SCUOLA? DOVE?	3	- scuola del quartiere - scuola internazionale - altrove	1,5558
25	CHE COSA VI PIACE DI PIU' A GINEVRA?	9	- sito - posizione geografica - ambiente urbano - organizzazione politica - organizzazione socio-economica - ambiente svizzero - ambiente internazionale - vita culturale - sport	2,8093
26	CHE COSA VI PIACE DI PIU' A GINEVRA?	id.	- id.	2,7660
27	CHE COSA VI PIACE DI PIU' A GINEVRA?	id.	- id.	2,7187
28	CHE COSA VI MANCA DI PIU' A GINEVRA?	5	- clima - « nostalgia » - organizzazione socio-economica - ambiente svizzero - vita culturale	2,2673
29	CHE COSA VI MANCA DI PIU' A GINEVRA?	id.	- id.	2,1032
30	CHE COSA VI MANCA DI PIU' A GINEVRA?	id.	- id.	1,8486
31	FREQUENTATE GENTE DELLA VOSTRA NAZIONALITA'	4	- molto spesso - talvolta - raramente - mai	1,9017
32	FREQUENTATE GLI SVIZZERI?	id.	- id.	1,9028
33	FREQUENTATE GENTE DI ALTRA NAZIONALITA'?	id.	- id.	1,6056

stima prossimi a m , possono sorgere dubbi circa il carattere da considerare come più importante; a tal fine, se non ci sono altri motivi, può risultare conveniente scegliere fra essi quello che presenta il minor valore delle Samrat: infatti poiché quest'ultima determinazione viene eseguita calcolando la somma dei rapporti delle distanze di I dal generico carattere J e della quantità d'informazione posseduta da I , caratteri che possiedono una maggiore quantità d'informazione presentano, in genere, valori delle Samrat più modesti.

Questa tecnica è stata applicata ai rilievi effettuati nella indagine sul comportamento dei funzionari delle O.I.G. operanti a Ginevra, per ricavarne quali fossero i caratteri più idonei a suddividere gli individui stessi in gruppi dal comportamento omogeneo e, ancora, se tale suddivisione venisse provocata da un maggiore o minore inserimento nell'ambiente socio-culturale ospitante. L'elenco dei caratteri presi in esame (52), il numero dei rispettivi stati (o condizioni) con la relativa definizione, nonché i valori dell'entropia incondizionata sono riportati in tab. 6.

Dall'esame delle distanze fra le diverse coppie di caratteri, riportate in tab. 7, si osserva che esse sono in genere piuttosto alte; tuttavia si notano diffuse correlazioni fra parecchi caratteri (pur se quasi mai elevate), che consentono di formulare utili considerazioni ai fini della determinazione della diversa importanza dei caratteri. Dalla tab. 8, in cui sono riportati i valori delle Sumrat e Samrat, si deduce la scarsa importanza dei caratteri nazionalità (n. 1), sesso (n. 2), età (n. 3) e tempo di permanenza a Ginevra (n. 4). Questo risultato può essere, a prima vista, del tutto sorprendente e, per togliere ogni dubbio, ci si è preoccupati di ripetere l'analisi andando a definire in modo diverso gli stati di questi caratteri. A parte il fatto che, dall'esame dei risultati, la suddivisione in classi dei diversi caratteri, così come viene riportata in tab. 6, è risultata essere la più

(52) Per la domanda «Che cosa vi piace di più a Ginevra?» sono state prese in considerazione, nei caratteri nn. 25, 26 e 27, rispettivamente le prime tre risposte fornite dagli intervistati; analogamente si è proceduto, nella definizione dei caratteri nn. 28, 29 e 30, in relazione alla domanda «Che cosa vi manca di più a Ginevra?».

DISTANZE (× 100) FRA LE DIVERSE COPPIE DI CARATTERI ESAMINATI

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
2 98	X																																
3 97	97	X																															
4 99	97	92	X																														
5 97	99	94	96	X																													
6 99	99	99	99	97	X																												
7 99	99	99	99	95	95	X																											
8 96	98	97	98	96	83	94	X																										
9 93	97	94	97	94	95	94	86	X																									
10 96	95	96	96	93	86	94	88	87	X																								
11 92	98	97	96	89	93	94	94	89	84	X																							
12 94	98	97	97	93	95	94	93	88	85	83	X																						
13 94	97	94	97	85	92	95	92	87	78	85	83	X																					
14 96	98	95	98	91	85	92	88	82	86	87	85	81	X																				
15 97	98	94	95	90	94	91	91	84	85	82	87	83	84	X																			
16 99	98	99	99	96	96	97	96	95	97	94	96	95	96	95	X																		
17 99	98	98	97	99	98	96	97	95	95	96	95	96	97	92	98	X																	
18 99	98	98	98	97	99	99	96	96	97	96	96	94	94	97	99	98	X																
19 99	99	98	97	99	99	96	97	96	97	98	97	93	96	95	98	98	98	X															
20 99	99	99	99	99	99	95	96	96	97	97	97	97	95	96	98	99	98	98	X														
21 99	99	98	98	98	98	98	94	94	95	92	96	94	98	95	98	99	97	92	99	X													
22 98	99	99	99	96	96	96	98	93	96	95	97	96	96	97	99	94	99	97	98	95	X												
23 98	98	96	98	97	97	94	97	94	94	96	96	95	95	93	99	99	98	98	96	99	97	X											
24 93	99	97	96	97	93	89	93	94	92	91	92	90	88	90	95	98	98	99	97	97	95	96	X										
25 95	99	97	96	95	93	95	89	93	89	88	89	90	91	90	97	98	99	97	97	99	96	96	94	X									
26 97	99	97	98	93	97	96	94	90	90	88	91	90	94	97	97	97	98	97	96	98	97	93	97	93	87	X							
27 94	98	95	96	94	95	91	91	86	90	83	91	86	85	89	97	98	98	97	94	95	95	96	90	90	91	X							
28 99	97	96	98	97	93	95	95	93	94	92	93	91	92	89	97	99	97	99	97	98	99	98	96	98	93	92	X						
29 95	99	97	97	93	93	97	93	88	88	84	89	84	88	81	98	99	97	97	93	97	97	96	98	92	93	88	89						
30 96	94	96	95	91	92	79	86	71	86	71	92	80	84	83	93	96	94	98	97	98	95	90	96	90	99	87	87	93	X				
31 97	97	99	99	97	97	97	97	91	95	90	96	92	95	94	99	98	98	98	95	99	98	97	99	95	98	96	97	95	94	X			
32 98	99	99	97	96	98	99	96	94	93	94	96	94	94	93	99	97	99	99	97	98	99	97	98	97	95	94	96	96	92	93	X		
33 97	99	97	98	98	97	97	98	91	96	94	96	96	94	95	98	99	99	98	99	99	97	98	97	97	95	96	98	96	93	92	95	X	

TAB. 8

TABELLA DELLE SUMRAT E DELLE SAMRAT
DEI CARATTERI ESAMINATI

n. carattere	Sumrat	Samrat
1	2,427	2,185
2	0,710	1,353
3	1,460	1,929
4	1,027	2,652
5	2,503	2,697
6	2,169	3,120
7	2,544	3,181
8	2,956	4,156
9	6,142	4,394
10	5,357	4,087
11	5,986	4,489
12	4,314	3,790
13	6,163	4,383
14	5,374	4,469
15	5,657	4,592
16	1,345	1,899
17	1,138	1,578
18	1,190	1,603
19	1,251	1,835
20	1,170	1,661
21	1,343	2,118
22	1,417	2,234
23	1,714	2,280
24	3,008	3,689
25	4,018	2,859
26	4,086	2,957
27	5,079	3,656
28	2,853	2,568
29	3,941	3,871
30	5,326	5,722
31	2,175	2,257
32	1,961	2,088
33	1,698	2,150

opportuna (53), in ognuna delle analisi eseguite l'importanza tassonomica di questi caratteri si è mostrata sempre trascurabile.

L'apparente anomalia trova la sua spiegazione se si considera che i funzionari oggetto dell'indagine, pur provenendo dalle regioni più disparate del mondo e pur differenziandosi per gli altri tre caratteri, sono accomunati da una cultura di grado superiore (in genere occidentale o occidentalizzata), dalle resistenze incontrate nell'ambiente locale, dalla specificità dell'ambiente di lavoro che fornisce contatti poco frequenti con il mondo circostante, dal timore di essere coinvolti in operazioni di spionaggio e, forse, dalla diffusa incertezza del tempo di permanenza ulteriore. Le distanze dei suddetti caratteri dagli altri esaminati risultano quasi sempre dell'ordine di 0,97-0,99; solo talvolta si osservano delle appena accennate correlazioni, generalmente in corrispondenza dei caratteri più importanti.

Una conferma di quanto sopra detto si può trovare nell'analisi del carattere n. 32 (rapporti con la popolazione elvetica): solo il 16% degli intervistati risponde che frequenta molto spesso gli Svizzeri, e comunque il modesto valore della Sumrat indica chiaramente che questo carattere non influenza in modo sensibile il comportamento dei funzionari oggetto dell'indagine.

Le considerazioni svolte per i primi quattro caratteri possono essere estese, quasi interamente, ai caratteri compresi fra il n. 16 e il n. 23, che, si ricorda, riguardano la vita di relazione con l'ambiente ospitante; mentre per il carattere n. 30 si ritiene di non poter commentare i risultati ottenuti, dal momento che al corrispondente quesito ha risposto un campione molto modesto di intervistati, che, fra l'altro, non fornisce alcuna garanzia di rappresentatività della popolazione in esame.

I caratteri che mostrano una più marcata attitudine classificatoria sono da una parte quelli compresi fra il n. 8 ed il n. 15 e dall'altra quelli compresi fra il n. 24 e il n. 29: il primo gruppo controlla le abitudini dei funzionari nel fare i loro acquisti ed il

(53) La metodologia utilizzata consente anche di determinare se le classi di un carattere sono ben definite e permette di ottenere precise indicazioni sulla opportunità di suddividere certe classi in due o più sottoclassi e di accorpare altre classi di un certo carattere in una unica.

secondo gruppo mette in evidenza ciò che piace o manca a Ginevra. Fra tutti questi caratteri, una minore importanza sembra doversi attribuire ai nn. 8, 24 e 28, che presentano Sumrat meno alte di quelle evidenziate dagli altri elementi dei due gruppi. Le risposte alle domande di questi due gruppi risultano quasi sempre abbastanza correlate fra loro (specie quelle del primo gruppo), mentre le correlazioni con gli altri quesiti sono, nella migliore delle ipotesi, molto modeste.

L'apporto dei rimanenti caratteri, infine, è del tutto trascurabile sotto il profilo tassonomico e se molti di essi fossero stati eliminati i risultati dell'analisi non avrebbero presentato apprezzabili variazioni.

Nei limiti consentiti dal numero delle persone interessate, dalla loro disponibilità a fornire risposte sincere e dalla natura del questionario, si dovrebbe dedurre come queste persone, che pure vivono all'estero senza grosse preoccupazioni finanziarie, non riescano ad inserirsi nell'ambiente socio-culturale ospitante, in parte per la mentalità della popolazione locale, in parte per una loro scelta più o meno consapevole; esse, comunque, si differenziano principalmente per quelle forme di comportamento che mettono più chiaramente in luce le loro personali inclinazioni. Tuttavia si deve osservare, per quanto riguarda i caratteri compresi fra il n. 8 ed il n. 15, che in alcune organizzazioni internazionali sono presenti, all'interno dei comprensori che le ospitano, centri di vendita i quali, spesso, riescono ad interessare in modo notevole i funzionari, sia per la vicinanza al posto di lavoro, sia per la disponibilità di articoli forse di loro preferenza, sia per i prezzi leggermente inferiori. Il fatto che detti centri non siano presenti presso tutti gli organismi può essere stato causa di turbative nei risultati ottenuti.

Le risposte di questa analisi, riportate anche per illustrare una metodologia la cui conoscenza forse non è troppo diffusa fra i geografi, sono naturalmente solo orientative; per essere considerati definitivi, essi devono trovare conferma in analoghe indagini condotte su popolazioni più ampie, in diversi ambienti che presentino le stesse (o consimili) problematiche.

BIBLIOGRAFIA

- A. S. BAILLY, *La perception de l'espace urbain*, Parigi, Centre Recherches Urbanisme, 1977.
- O. BALDACCI, *Condizione socio-economica e fatto geografico dei minatori italiani in Belgio*, in « Notiz. Geogr. Econ. », Roma, 1971, n. spec., pp. 71-86.
- ID., *L'incidenza geografico-culturale del gruppo etnico italiano nel contesto urbano di Toronto*, « Pubbl. Ist. Geogr. Univ. di Roma, Fac. Lett. e Fil. », Roma, 1972, pp. 43.
- M. BASSAND e M. FRANÇOIS, *Le kaléidoscope urbain*, Ginevra, 1978 (« Aménagement de la Ville de Genève - Document de travail »).
- J. BEAUJEU-GARNIER e A. DELOBEZ, *La géographie du commerce*, Parigi, Masson, 1977.
- B. N. BOAL, *Ethnic residential segregation*, in D. HERBERT e R. JOHNSTON (a cura di), *Spatial process and forms*, Londra, Wiley, 1976, pp. 41-79.
- W. R. BÖHNING, *Some thoughts on emigration from the Mediterranean basin*, in « Int. Labour Review », Ginevra, 1975, pp. 251-277.
- W. D. BORRIE, *The cultural integration of immigrants*, Parigi, UNESCO, 1966.
- S. CASTLES e G. KOSAK, *Immigrazione e struttura di classe in Europa occidentale*, Milano, Angeli, 1976.
- G. F. EASTBROOK e D. J. ROGERS, *A general method of taxonomic description for a computed similarity measure*, in « Bio-Science », Arlington, 1966, pp. 789-793.
- M. E. ELIOT-HURST, *A geography of economic behavior*, Londra, Prentice Hall, 1974 (ed. orig.: North Scituate, Mass., 1972).
- S. FRIEDLANDER, *Labor, migration, and economic growth: a case study of Puerto Rico*, Cambridge (Mass.), MIT Press, 1965.
- M. A. GODKIN, *Identity and place: clinical application on notions of rootedness and uprootedness*, in A. BUTTIMER e D. SEAMON (a cura di), *The human experience of space*, Londra, Croom Helm, 1980, pp. 73-85.
- J. GOLD, *An introduction to behavioural geography*, New York, Oxford Univ. Press, 1980.
- R. GOLLEDGE e G. ZANNARAS, *Cognitive approaches to the analysis of human spatial behavior*, in W. ITTELSON (a cura di), *Environment and cognition*, New York, Seminar Press, 1973, pp. 67-72.
- K. GRIFFIN, *On the emigration of peasantry*, in « World Development », Oxford, 1976, pp. 353-361.

- F. G. HAWKSWORTH, G. F. EASTBROOK e D. J. ROGERS, *Application of an information theory model for character analysis in the genus Arceuthobium*, in «Taxon», Utrecht, 1968, pp. 665-619.
- C. HUSSY, *Genève: étude régionale. Essai d'analyse sémiologique en géographie humaine*, Berna, Peter Lang, 1979.
- A. KILCHENMANN, *Die Merkmalanalyse für Nominaldaten, eine Methode zur Analyse von qualitativen geographischen Daten basierend auf informationstheoretischen Modell*, in «Geoforum», Oxford, 1973, n. 75, pp. 33-45.
- C. P. KINDLEBERGER, *Europe's postwar growth. The role of labour supply*, Cambridge (Mass.), Harvard Univ. Press, 1967.
- L. KING e R. GOLLEDGE, *Cities, space and behavior: the elements of urban geography*, Englewood Cliffs, Prentice Hall, 1978.
- E. KRUPET e W. GUILD, *The measurement of community social distance*, in «Environment and Behavior», New York, 1980, pp. 195-206.
- P. LEGENDRE e D. J. ROGERS, *Characters and clustering in taxonomy: a synthesis of taxometric procedures*, in «Taxon», Utrecht, 1972, pp. 567-606.
- A. LEONE, A. LOI e M. L. GENTILESCHI, *Sardi a Stoccarda*, Cagliari, Georicerche, 1979.
- T. MALBERG, *Human territoriality*, L'Aia, Mouton Publ., 1980.
- B. MARCHAND, *Information theory and geography*, in «Geogr. Analysis», Columbus, 1972, pp. 234-257.
- ID., *On the information content of regional maps*, in «Econ. Geogr.», Worcester, 1975, pp. 117-127.
- ID. e A. OZAN, *Méthodes mathématiques de classification en géographie*, in «L'Espace Géogr.», Parigi, 1981, pp. 1-14.
- M. MIRACLE e S. BERRY, *Migrant labour and economic development*, «Oxford Econ. Papers», Oxford, 1970, n. 22, pp. 86-108.
- D. MÜLLER-HEGEMANN, *Human uprooting: a viewpoint on its psychopathology*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), *Uprooting and after...*, cit., pp. 103-120.
- G. B. NORCLIFFE, *Territorial influences in urban political space: a study of perception in Kitchener-Waterloo*, in «The Canad. Geogr.», Toronto, 1974, pp. 311-329.
- S. PAINE, *Exporting workers: the turkish case*, Londra, Cambridge Univ. Press, 1974.
- C. PEACH, *Urban social segregation*, Londra, Longman, 1975.
- M. PFISTER-AMMENDE, *Uprooting and resettlement as a sociological problem*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), *Uprooting and after...*, cit., pp. 312-322.

- ID., *The problem of uprooting*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), *Uprooting and after...*, cit., pp. 7-18.
- E. PORCEDDU, S. VANNELLA e P. PERRINO, *Character analysis and numerical classification in a wheat collection of Sicily*, in «Symposium on collection of european landraces of cultivated plants and their evaluation», Gatersleben, 1980.
- J. B. RACINE, C. RAFFESTIN e V. RUFFY, *Territorialità e paradigma centro-periferia*, Milano, Unicopli, 1978.
- C. RAFFESTIN, *Paysage et territorialité*, in «Cahiers de Géogr. du Québec», Laval, 1977, pp. 123-134.
- ID., *Pour une géographie du pouvoir*, Parigi, Litec, 1980 (trad. ital.: *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli, 1981).
- E. REYNERI, *La catena migratoria. Il ruolo dell'emigrazione nel mercato del lavoro di arrivo e di esodo*, Bologna, Il Mulino, 1979.
- M. TREBOWS, *Migration and development: the case of Algeria*, Parigi, OECD, 1970.
- S. VANNELLA e E. PORCEDDU, *Quantità d'informazione contenute in caratteri tassonomici*, in «Annali Fac. di Agraria», Bari, 1976, pp. 451-554.
- ID., *Programma per l'utilizzazione dell'analisi dei caratteri in tassonomia*, «Quad. Ist. CNR del Germoplasma», Bari, 1977.
- ID., *Descrizione di un metodo per la valutazione tassonomica di collezioni vegetali*, in «Atti III Congr. Int. sul Carciofo», Bari, Laterza, 1981, pp. 277-295.
- A. A. WEINBERG, *Mental health aspects of voluntary migration*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), *Uprooting and after...*, cit., pp. 100-120.
- R. J. WOODS, *Migration and social segregation in Birmingham and the West Midland region*, in P. WHITE e R. WOODS (a cura di), *The geographical impact of migration*, Londra, Longman, 1980, pp. 180-197.
- C. ZWINGMANN, *The nostalgic phenomenon and its exploitation*, in C. ZWINGMANN e M. PFISTER-AMMENDE (a cura di), *Uprooting and after...*, cit., pp. 19-50.
- ID., *Uprooting and its consequences: a psychosocial concern*, Paper prepared for the WHO, Ginevra, 1975.
- ID. (a cura di), *Uprooting and related phenomena: a descriptive bibliography*, Ginevra, WHO, 1977 (per concessione dell'autore).
- ID. e M. PFISTER-AMMENDE, *Uprooting and after...*, Berlino, Springer Verlag, 1973.

THE SOCIO-TERRITORIAL INTEGRATION OF INTERNATIONAL FUNCTIONARIES AT GENEVA. A DOUBLE APPROACH. — This paper sets out to analyse the problems of socio-territorial integration from the viewpoint of human territoriality. In the first part two essential aspects of territoriality, the personal and the social, are discussed and then the problems which can arise when these two aspects are only partially integrated are considered.

The second part takes this framework to analyse the experience of international functionaries at Geneva. A questionnaire was used to collect information about the residential areas, the shopping areas and the social life of the functionaries. These were considered with the same areas of experience of the residents of Geneva.

The third part of the paper sets out the « character analysis » applied to the qualitative data of the questionnaire, to demonstrate the possible correlations in the spatial behavior of the functionaries.

ALLEGATO

QUESTIONARIO SOMMINISTRATO AI FUNZIONARI INTERNAZIONALI DI GINEVRA

1. Nationalité:
 2. Date de naissance:
 3. Sexe:
 4. Depuis quand travaillez-vous à Genève?
 - Moins d'un an ☐
 - Plus d'un an et moins de cinq ans ☐
 - Plus de cinq ans ☐
 5. Dans quelle organisation travaillez-vous?
 6. Vos connaissances du français sont-elles suffisantes dans vos rapports avec les Genevois non fonctionnaires internationaux?
 - Oui ☐
 - Non ☐
 - Généralement ☐
 7. Habitez-vous:
 - A Genève ☐
 - Si oui, quel quartier?
 - Hors de Genève ☐
 - Si oui, dans quelle ville ou dans quel village?
- Pourquoi avez-vous choisi ce quartier?
- attractivité du quartier ☐
 - manque de choix de logement ☐
 - près du lieu de travail ☐
 - voisinage de la même nationalité ☐
 - pressentez-vous un lieu de culte ☐

8. Veuillez indiquer dans le tableau les pourcentages de vos achats par lieux mentionnés. Si cela vous semble difficile, veuillez indiquer: de deux croix (X X) l'endroit où vous effectuez le plus souvent vos achats, d'une croix (X) l'endroit où vous effectuez parfois vos achats. Où achetez-vous:

	Dans mon quartier	Dans un autre quartier	Dans les Rues basses centre-ville	Dans le quartier de la Gare	A l'étranger (ailleurs qu'en France)	En France	Au centre d'achats de l'ONU (SAFI)	Dans des maisons avec réductions	Importés de mon pays
Les produits alimentaires de base									
Les produits qui ne sont pas de première nécessité? (produits de parfumerie, confiserie, cigares...)									
Les vêtements? (confection pour hommes, dames...)									
Les articles ménagers et autres (TV, Hi-Fi...)									

9. Allez-vous:

Au théâtre à Genève?

☐ Souvent

☐ Parfois

☐ Jamais

Si oui, lesquels?

Allez-vous dans les bars?

☐ Souvent

☐ Parfois

☐ Jamais

Si oui, lesquels?

- Dans les musées?
☐ Souvent
☐ Parfois
☐ Jamais
 Si oui, lesquels?
- Dans les bibliothèques?
☐ Souvent
☐ Parfois
☐ Jamais
 Si oui, lesquelles?
- Au cinéma?
☐ Souvent
☐ Parfois
☐ Jamais
 Si oui, lesquels?
- Fréquentez-vous des clubs ou des organisations du type clubs de golf, bridge, amis de . . .
☐ Souvent
☐ Parfois
☐ Jamais
 Si oui, lesquels?
- Allez-vous au restaurant?
☐ Souvent
☐ Parfois
☐ Jamais
 Si oui, lesquels?
10. Où avez-vous passé votre dernier week-end?

11. Avez-vous des enfants d'âge scolaire?
 Si oui, vont-ils:
 – Dans une école du quartier ☐
 – Dans une école internationale ☐
 – Ailleurs ☐

12. Qu'est-ce qui vous plaît le plus à Genève? (maximum 5 éléments)

13. Qu'est-ce qui vous manque le plus à Genève? (maximum 5 éléments)

14. Indiquez, en pourcentage, si vous fréquentez en général:
 Des gens de votre nationalité ☐
 Des Suisses ☐
 Des gens d'autres nationalités ☐
